

Roma, 24 aprile 1980

OGGETTO: minacce contro gli interessi italiani.

A P P U N T O

1. Al fine di evitare che dopo il 15 aprile potessero essere poste in atto operazioni a carattere intimidatorio, è stato ripreso il contatto con l'elemento responsabile del F.P.L.P..

Questi, anche in relazione alle notizie (a carattere orientativo) che è stato possibile fornire in merito ai quesiti di cui ai primi tre alinea dell'appunto del 16 aprile u.s., ha reso noto le richieste definitive del "Fronte":

a. data del processo di appello.

Celebrare il processo di appello per la vicenda dei due SAM-7 in giugno-luglio anziché in settembre-ottobre come previsto.

La dirigenza del F.P.L.P. si riserva, però, riesaminare l'argomento alla luce dei riflessi negativi - nell'attuale momento - determinati dalle asserite rivelazioni del brigatista PEGI che, per il loro impatto sull'opinione pubblica, sul Parlamento e sul Governo, potrebbero rendere non conveniente l'anticipazione del processo.

E' possibile che il F.P.L.P. chieda in merito il parere degli avvocati difensori Maria CAUSARANO ed Ernesto ZAPPACOSTA;

b. esito del processo di appello.

Ottenere la riduzione a circa quattro anni della pena inflitta ai tre autonomi e l'assoluzione "per insufficienza di prove" di ABU SALEH ANZEH, considerato che l'appello presentato dagli avvocati difensori si basa su circostanze sicuramente attenuanti e su elementi che non sarebbero stati approfonditi o non erano disponibili durante il processo di gennaio.

Ciò, nonostante la consapevolezza che gli appelli interposti mirino ad un'elevazione della pena (fino a diciotto anni) per il reato di "importazione di armi da guerra" dal quale, in prima istanza, gli imputati erano stati assolti per "insufficienza di prove";

RISERVATISSIMO

c. Rinvio a giudizio per "partecipazione a banda armata".

Poichè, secondo il F.P.L.P., il reato non sussiste - come dovrebbe risultare agli atti - adoprarsi affinché il relativo processo, di competenza della Magistratura di Roma, non abbia luogo;

d. Concessione di benefici.

Concedere ai condannati il beneficio, previsto dalla legge, di cui hanno fruito l'ex Ministro TANASSI e gli avvocati LEFEBVRE.

In proposito, la dirigenza del F.P.L.P. ha preso atto del fatto che il beneficio può essere concesso solo se i detenuti sono in possesso di taluni requisiti, tra cui l'assenza di precedenti penali e la buona condotta in carcere per un certo periodo e che, pertanto, per il PIFANO - già condannato in precedenza - non potrà essere presa in considerazione la concessione del beneficio stesso;

e. Restituzione dei sistemi d'arma.

Convinto dell'improponibilità della richiesta di restituzione al F.P.L.P. dei SAM-7, l'interlocutore ha chiesto che, una volta concluso l'iter giudiziario, le due armi siano distrutte alla presenza di un rappresentante della difesa. Ha soggiunto che il "Fronte" si riserva di chiedere il risarcimento del prezzo pagato (60.000 dollari).

2. L'elemento contattato ha assicurato di aver ottenuto che sino al 15 maggio p.v. non verrà attuata alcuna azione contro gli interessi italiani ma che, improrogabilmente entro quella data, dovrà essere data, tramite il Servizio, una chiara risposta positiva o negativa da parte delle Autorità italiane. Per risposta positiva si intende l'impegno di dette Autorità a svolgere le azioni necessarie affinché:

- il processo di appello venga anticipato a giugno-luglio, a meno che non venga diversamente comunicato;
- il processo venga impostato in maniera imparziale e libera da pressioni o da rivelazioni strumentali, come quelle relative alla nave SIDON ed al marittimo KADDOURA, allo scopo di rendere possibile la riduzione della pena per i tre "autonomi" e l'assoluzione di ABU SALEH ANZEH;
- sia concesso il beneficio "TANASSI" ai detenuti che ne abbiano titolo;
- sia chiusa l'iniziativa della Procura di Roma per il rinvio a giudizio degli imputati per "partecipazione a banda armata";

- vengano distrutti i due sistemi d'arma e sia corrisposto il loro controvalore.

3. L'interlocutore ha infine dichiarato che, qualora la comunicazione da parte italiana, attesa entro il 15 maggio p.v., fosse negativa o non desse sufficiente affidamento circa l'accoglimento delle richieste avanzate, il F.P.L.P. riterrà definitivamente superata la fase del dialogo, passando all'attuazione di quelle iniziative già reiteratamente sollecitate dalla base e da una parte della dirigenza.

Dette iniziative potranno svilupparsi sotto forma di operazioni a carattere intimidatorio o "di appoggio" alla organizzazione degli autonomi, nei cui confronti il "Fronte" si sente moralmente impegnato.

L'interlocutore stesso ha, peraltro, soggiunto che la dirigenza del F.P.L.P. ha ultimamente deciso che "nessuna azione sarà comunque effettuata dal "Fronte" nei confronti dell'Ambasciata di Beirut, del Capo Missione e del personale tutto nonchè della collettività e degli interessi italiani in Libano" nè prima nè dopo il 15 maggio.